

“Lasciati educare dalla Parola di Dio” (d.Enzo)

Commento del Servo di Dio don Enzo Boschetti alla Parola della Domenica

3 agosto 2019 - XVIII Domenica del Tempo Ordinario

PRIMA LETTURA (Qo 1,2;2,21-23)

Quale profitto viene all'uomo da tutta la sua fatica?

Dal libro del Qoèlet

Vanità delle vanità, dice Qoèlet,
vanità delle vanità: tutto è vanità.

Chi ha lavorato con sapienza, con scienza e con successo
dovrà poi lasciare la sua parte a un altro che non vi ha
per nulla faticato. Anche questo è vanità e un grande
male.

Infatti, quale profitto viene all'uomo da tutta la sua
fatica e dalle preoccupazioni del suo cuore, con cui si
affanna sotto il sole? Tutti i suoi giorni non sono che
dolori e fastidi penosi; neppure di notte il suo cuore
riposa. Anche questo è vanità!

SALMO RESPONSORIALE (Sal 89)

*Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in
generazione.*

Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».
Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte.

Tu li sommergi:

sono come un sogno al mattino,
come l'erba che germoglia;
al mattino fiorisce e germoglia,
alla sera è falciata e secca.

Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.
Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi!

Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda.

SECONDA LETTURA (Col 3,1-5.9-11)

Cercate le cose di lassù, dove è Cristo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossèsi

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di
lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il
pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra.
Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con
Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà
manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella
gloria.

Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra:
impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella
cupidigia che è idolatria.

Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti
dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il
nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad
immagine di Colui che lo ha creato.

Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o
incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo
è tutto e in tutti.

VANGELO (Lc 12,13-21)

Quello che hai preparato, di chi sarà?

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di'
a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli
rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o
mediatore sopra di voi?».

E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni
cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua
vita non dipende da ciò che egli possiede».

Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo
ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava
tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei
raccolti? Farò così - disse -: demolirò i miei magazzini e
ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano
e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a
disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia,
bevi e divertiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte
stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai
preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per
sé e non si arricchisce presso Dio».

La riflessione di don Enzo

1) Il nostro è un mondo di vertiginosi cambiamenti, di
guadagni colossali e di miserie vergognose. Se c'è chi ha
troppo, necessariamente ci sarà chi manca anche del ne-
cessario. Ciò significa che si sono dimenticate le virtù
della giustizia, della sobrietà, della fratellanza, della
pace dinamica, non passiva. Si vive e si lotta per primeg-
giare, per avere un piccolo o grande feudo, dei piccoli o
grandi poteri; si stravolgono i principi di giustizia e di ca-
rità pur di arrivare ad avere delle smisurate sicurezze
economiche che offendono la dignità del nostro prossi-
mo. E' il mondo della competitività e del guadagno sfrenato,
in contrasto con ogni legge umana e cristiana.
Fortunatamente non tutto il mondo è così. C'è tanto
bene che per sua natura non fa rumore e non si reclamizza.
Si dice che fa più rumore una quercia che cade che
una foresta rigogliosa e ben solida che cresce.
Questa corsa sfrenata al super-guadagno, a discutibili
forme di potere creano un senso d'inquietudine, di bra-
mosia, di ricerca insaziabile di felicità e soprattutto di

omertà. Per noi che viviamo in questa società e che sperimentiamo la sua aria inquinata c'è il pericolo di essere contagiati nel nostro quotidiano.

Per non essere contagiati dal disumanizzante consumismo che logora i principi più elementari di una sana convivenza, dobbiamo premunirci ed essere forti, avere delle motivazioni solide da opporre. Mi impegno per acquisire queste forti motivazioni? Questo è un impegno fondamentale che giustifica il nostro essere in Comunità.

2) Se qualcuno non riconosce l'Eterno come il suo Dio, servirà parecchi altri dei; non c'è modo di scappare da questo pericolo.

Marte, il dio della guerra, teoricamente non esiste più nel nostro mondo moderno, ma praticamente ci sono ancora divisioni, gelosie, piccole o grandi lotte, contrasti insanabili. Vi sono amici che si separano, focolari che si spezzano, nazioni che lottano per avere la supremazia, il dominio, dei privilegi. Marte, il dio della guerra, può insinuarsi anche nel nostro piccolo mondo, con delle rivalità, ignorandosi a vicenda, non aiutandoci.

Questa guerra fredda significa non amarsi e non aiutarsi, e crea un clima di stanchezza, di nevrosi, di scontentezza, d'inquietudine, d'insoddisfazione: così la vita di Comunità diventa insopportabile, insignificante, difficile, piatta e senza vitalità.

E' l'amore che dà vitalità e rende sempre nuove le cose di tutti i giorni.

3) C'è pure il dio del lavoro e precisamente Mercurio; c'è ancora, anche se sono scomparse, le sue statue nelle nostre piazze. Chi potrebbe negare che questo dio tiene completamente aggiogati milioni di esseri umani per i quali vivere è solo lavorare per guadagnare e per accumulare sicurezze e potere?

Se Dio e la carità non hanno il primo posto nella nostra vita allora entriamo nel vortice degli affari, nel commercio frenetico, con un attivismo sfrenato che ci fa dimenticare il valore della famiglia, della fede, della solidarietà. Certamente bisogna lavorare per vivere, ma non si può vivere per lavorare con ritmo frenetico e vedere tutto in chiave di profitto. In parole povere il lavoro non può essere il fine della nostra vita. Si lavora per socializzare, per contribuire a creare un mondo più fraterno, per continuare l'opera creatrice di Dio, per perfezionare le tecniche al servizio dell'uomo. Si lavora per crescere nella nostra dignità e per non cadere nel giro oscuro del vizio e dello sfruttamento.

Il lavoro è fonte di onestà, di creatività ed è un mezzo per sviluppare le doti e i talenti che Dio ci ha dato. Non un lavoro competitivo o di dominio, di potere e fatto per primeggiare, ma fatto per sentirci più solidali con i poveri e più vicini a Gesù Cristo che lavorò come carpentiere nell'umile e silenziosa casa di Nazareth.

Guardando il Maestro, Gesù Figlio di Dio, la fatica del lavoro sarà più comprensibile, anzi avrà un significato umano e spirituale che renderà la nostra giornata più serena e più ricca di vitalità e di solidarietà. Cosa sarebbe la nostra vita di comunità, senza questo impegno di lavoro? Cosa sarebbe la vita dell'uomo senza questa dimensione di lavoro?

4) Anche il lavoro deve armonizzare con tutti gli impegni comunitari come lo studio, la lettura, lo sport, i momenti di festa, le verifiche e tutto quanto la Comunità mi propone. Tutto deve essere coordinato e creare unità. Il lavoro deve amalgamarsi con la lettura, la lettura con la riflessione, il confronto con la verifica, la preghiera con lo sport. Non ci devono essere squilibri o forme di estremismo, buttandosi completamente nello studio a danno

del lavoro o viceversa.

Tutto deve essere equilibrato con la convinzione che anche le cose più umili hanno la loro importanza, purché siano fatte con amore e con il desiderio di rendersi utile e di esser parte viva e membro sano del grande corpo che è la Comunità e la società. Attenzione però che il valore del lavoro deve essere vissuto cristianamente, il che vuol dire conservare sempre la nostra libertà e non diventare parte di un grande ingranaggio.

Il vero lavoro che umanizza e ti rende sempre più solidale con gli uomini ha un altro vantaggio: quello di prepararti ad essere un buon padre di famiglia. Lavori anche perché i tuoi figli dovranno imparare da te personalmente a lavorare. Se non troveranno questo clima di laboriosità verranno risucchiati dal vizio e dalla violenza. Il tuo impegno di oggi avrà certamente una incidenza positiva nella crescita dei tuoi figli.

CONFRONTO

Porto nel cuore il grande desiderio di libertà? Ne parlo con gli amici? Durante le mie riflessioni penso al fatto di essere posseduto da qualche idolo? Se sono aggressivo o intollerante, cerco di correggermi e di parlarne durante la mia verifica personale? Perché non so essere cordiale con tutti e faccio delle preferenze? Come vivo il mio impegno di lavoro? Lo vedo come una condanna o come un mezzo di socializzazione e di perfezione? Cerco di lavorare con buon gusto cercando d'imparare e di migliorarmi sempre?

AMARE

*Amare è donare agli altri,
è soffrire con gli altri,
è gioire assieme agli altri,
è perdere se stessi per gli altri.
Amare è realizzare se stessi,
è far nuove tutte le cose,
è accogliere tutto e tutti,
è stringere la mano al fratello.*

*Amare è essere presente: ove si crea la vita,
si realizza l'amore, si lotta per la giustizia,
si costruisce la strada della libertà,
si fa splendere un briciolo di verità,
si allargano gli orizzonti della speranza:
per donare il meglio di me
e per ricevere il meglio degli altri,
perché il mondo che un giorno lascerò
sia migliore di quello che ho trovato.*

*Amare è far pulito il mondo
e renderlo splendente
come all'alba del suo primo mattino.*

*Amare è camminare finché
non mi sia perduto e ritrovato
in comunione con tutti e per sempre.*

Anonimo

per informazioni:
Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia
tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -
mail: cdg@cdg.it